

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3112 1700

Quello d'Amor, e di Verdetta
D. S. Salvador.

Ediz.^{ne} abbreviata de pag. 57

Mares Corniani
Co. del. Agostini.

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
12
ANO

BRAIDENSE

VM

VM

N. 351.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3112

MILANO

7757



IL DVELLO D'AMORE

E DI

VENDETTA.

Drama per Musica.

Da recitarsi nel Famoso Teatro
Vendramino di S. Saluatore.

L'ANNO 1700.

Poesia di FRANCESCO SILVANI
Seruidore di S. A. S. di Mantoua.

RISTAMPATO.

CONSAGRATO

A' S. E. Il Signor

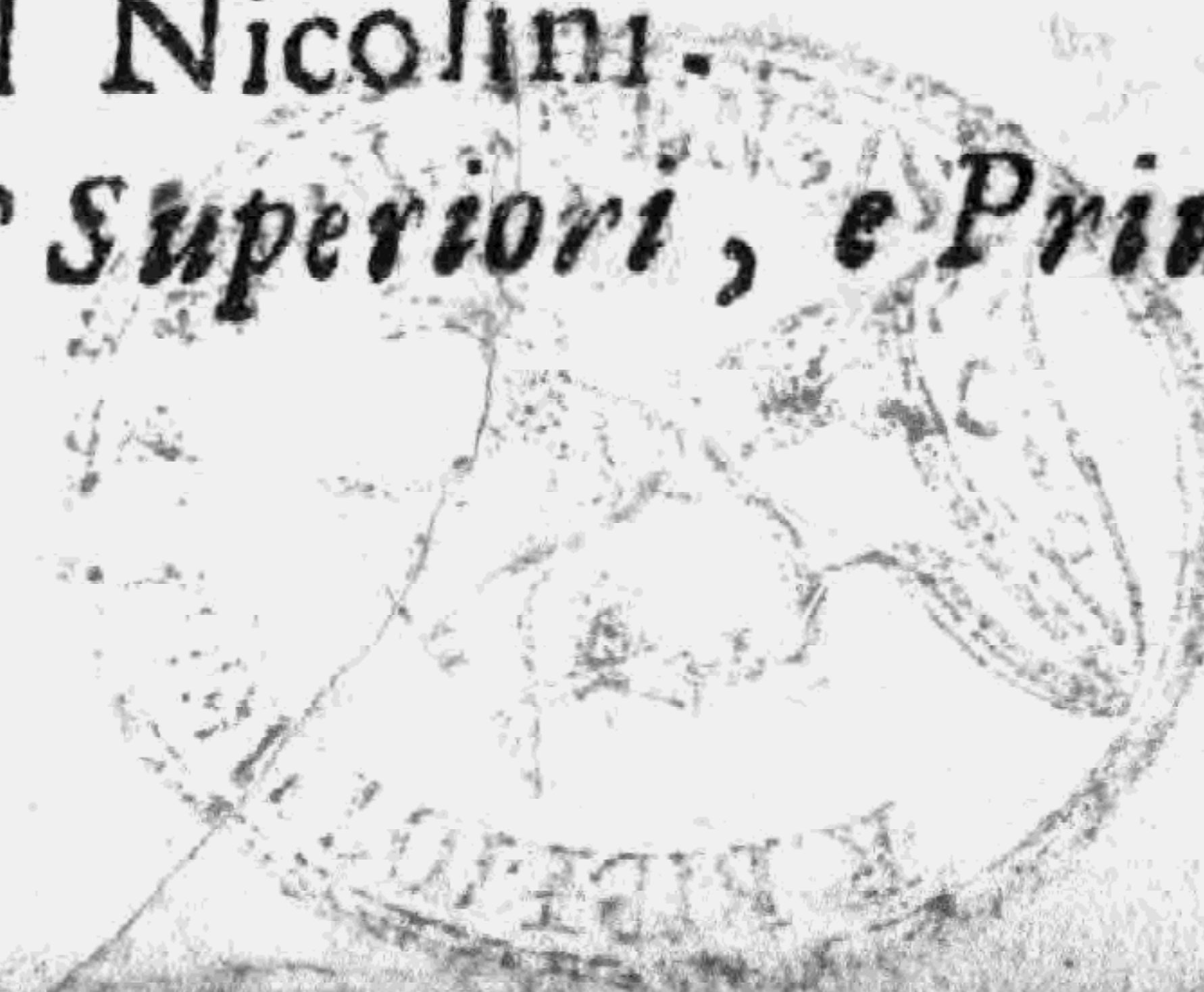
D. LVIGI della CERDA,
& Aragona Duca di Medinac-
celi &c. Vice Rè, e Capitano
Generale del Regno di Napoli.



IN VENEZIA M. D. CC.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privil.





ECCELLENZA.

 Cuotesi pure con fasto
 dal Letargo de Secoli,
 L'ombra di Rodrigo ul-
 timo del Sangue Goto,
 che coronasse la fronte
 col Diadema delle Spagne; vedendo
 la serie delle sue strane peripezie, che

4
in questo Drama si rappresentano
destinate alla Gloria di giugnere sot-
to all' Augusto Patrocinio di V. E. Io
non hò voluto condurlo sù le Venete
Scene in prospettiva di quel Grande
scelerato, che si fu nel gran Teatro
del Mondo, sapendo, Eccellentissimo
Principe, che la vostra Virtù haue-
rebbe riceuto contropo sdegno, an-
cora mascherati da Coturni, i Vizij
Coronati di questo Rè. L' Anime
Grandi, qual' è la vostra, non han
tanto di rispetto alle Porpore, che non
portino il calore de gl' odij loro, ad
abborrire ancora sotto l' ombra d' esse,
le sceleraggini. Gli Eroici costumi
di V. E. ammirati nel Campidoglio,
quando agitaste alla gran Corte Ro-
mana i Fati della Cattolica Monar-
chia, furono forse il flagello più sen-
sibile all' Ombre Laureate di Tiberio,
e di Nerone, le di cui ceneri funesta-
no ancora, ben che disperse, le Au-
guste Riue del Tebro. Ed ora, che
soura il Trono di Partenope ostenta-
te con sì gloriosa Munificenza la
Mente del Principato, assoluate il
nostro Secolo dal debito dell' Invidia
alle memorie di Traiano, e d' Au-
gusto

5
gusto. Questo illustre Carattere
che adorna l' Anima Grande di V. E.
non invita soli i Cigni del Sebeto à
ricouerarsi sotto all' ombra della vo-
stra Generosissima Protezione, ma
con quella felicità, ch' è propria d'
una Grande Virtù, difondendosi glo-
riosamente soura queste, da voi lon-
tane, spiagge dell' Adria, dà cuore
all' Umiltà del mio profondissimo Os-
sequio di presentare a vostri piedi
questo parto della mia penna, quan-
to miserabile in se medesimo, tanto
ambiziosamente fortunato, se haue-
rà in sorte d' essere beneficato da V. E.
d' un Clementissimo aggradimento.
Questa bella speranza è l' unica Glo-
ria de miei pensieri, e saranno pure
felici le mie Vigilie, se toccherà loro
la Gloria di vedere adempiuta que-
sta mia bella speranza. Ve ne sup-
plico, Eccellentissimo Principe,
per lo merito della vostra Grandez-
za, e se appresso ad' un cuore ma-
gnanimo può hauer qualche grazia
una sincerissima diuozione, ve ne
supplico per questa Ossequiosissima
riuerenza, con cui ardisco di pro-

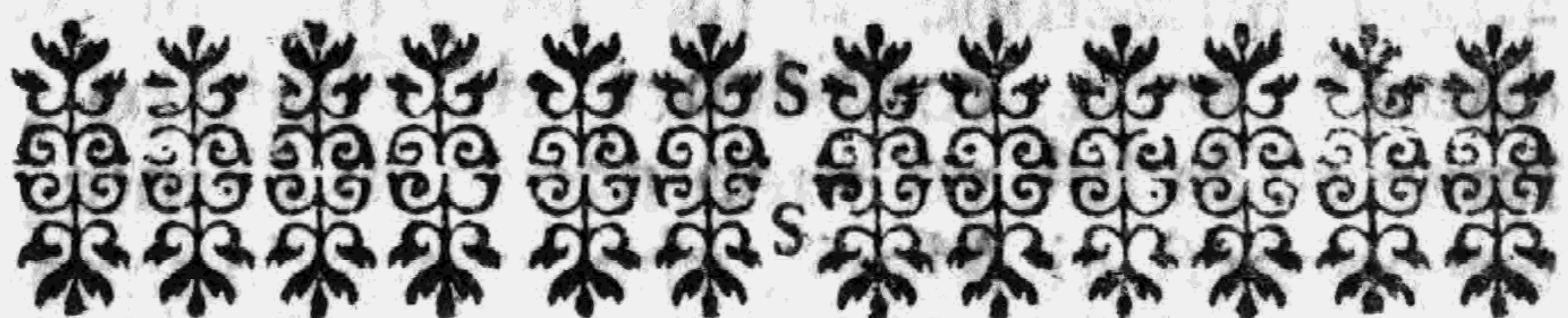
A 3 fon-

fondamente inchinarui, sottoscien-
domi.

Di V. E.

Venezia li 26. Decembre 1699.

Vmiliss. Diuotiss. Riuer. & Offeq Sera.
Francisco Siluani.



ARGOMENTO.



Vitizza cattiuo Rè del-
le Spagne tolse il Regno,
è la Libertà, e finalmen-
te la Vita, Rodrigo pessi-
mo Monarca, l'ultimo del
Sangue Goto, che soste-
nesse quella Corona. Precipitò costui in
que' vizij, che haueua preteso di gasti-
gare nel Precessore; Crudeltà, e Lasci-
uia. Frà le altre Vergini, che egli fa-
grificò al suo sentio, fù Florinda figlia di
Giuliano Conte di Ceuta. Adoperò
per abbattere l'innocenza di questa fan-
ciulla più che la forza, l'inganno,
prommettendole innalzarla all'onore del-
la Corona, col ripudio d' Esiena sag-
gia, ed innocente sua Sposa. Trionfa-
to, ch'egli hebbe dell'onor di Florinda,
mancò alle sue fallaci prommesse; di che
altamente sdegnata la Dama difono-
rata, scoprì la deplorabile Storia in vn
foglio al suo Padre Giuliano, che ri-
ceuuta altamente la piaga nel cuore,
concepì in essa la più scelerata Ven-
detta, che fosse giammai praticata.
Venne alla Corte, e coperto sott' vn

alta simulazione il suo sdegno, introdotto nella confidenza di Rodrigo, impetrò da lui vn buon neruo di Gente, per opporsi ai Mori, che minacciauano d' inuadere le più remote parti del Regno; indi con queste forze all' a mano, inuitati i Mori medesimi, li trasse al totale eccidio del Regno colpeuole, non d' altro, che delle disoltezze del suo Sorurano. Sisibuto, ed Euanco figliuoli del Morto Vitizza secondarono questo Infame attentato in vendetta della morte del Padre: così che Rodrigo perdè il Regno, e la Vita, e la Spagna restò sacrificata alla barbarie Africana. A questa Istoria raccolta con orrore de nostri Secoli dalle penne tutte Spagnuole, è frà l' Italiane dal P. Foresti, s' aggiungono nel Drama i sequeuanti Verisimili.

Che à Rodrigo da Florinda nascesse vn Figlio, che Giuliano fosse informato da Florinda del tradimento di Rodrigo in tempo che egli tornaua alla Corte, trionfante de figli di Vitizza, che anteriormente s'erano ribellati. & haueuano inuata l' Aragona. Che Rodrigo hauesse vsurpato questo solo Regno a Vitizza, non la Castiglia. Che Euanco hauesse prima della ribellione amata Florinda; E che Giuliano fosse Fratello, non Padre di Florinda, e ciò per accomodarli alla qualità de nostri Attori. Rodrigo, Florinda, e Giuliano compariscono souera il Teatro con carattere di uerso

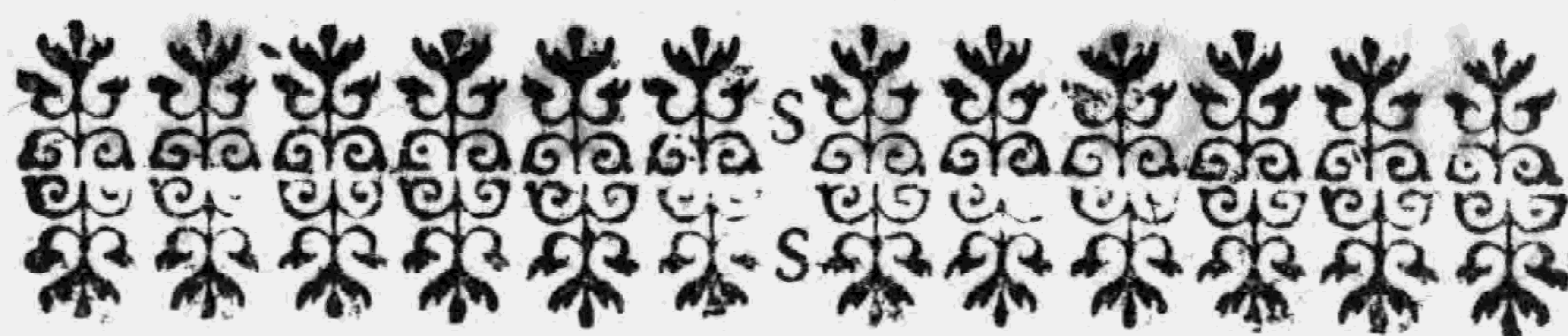
uerso da quello, che hanno nelle loro Storie. Rodrigo precisamente, che se bene ne primi suoi moti fa conoscere la crudeltà del suo Genio, si arrende però facilmente ai sani Consigli della Moglie Esilona, che si chiamerà nel Drama Esilena. Risparmio così all' ombra di questo Rè la pena di comparire tutto lo scelerato, che ei fù, e giustifico il perdono, che gli si concede nella Catastrofe del Drama.

Generoso Lettore.



Ono pure eglino violenti gli affetti umani; se giungono ad impegnare un cuore à fauor d'un oggetto, se fanno così intieramente suo, che ò non conosce in altro l'amabile, ò se il conosce non vuole amarlo, con ingiuria dell'intelletto, trascinato à seguire ciecamente la volontà. Tanto è auenuto nella comparsa di questo mio Drama in Iscena; Egli vi uscì con tanta felicità, che non lasciò luogo in alcuni per concepire un nuouo compiacimento per il secondo, con tutto che da me traugiato con più d'applicazione, e di studio, e che gli fosse resa tutta la giustitia dalla approuatione delle menti più sane. Quindi se bene l'uniuersale concorso alla rappresentatione di questo non lasciava luogo all'inuidia della Fortuna del primo, hà creduto bene chi hà interesse souera del nostro Teatro, sodisfare al Genio di chi desidera nuouamente vederlo. Eccolo dunque disposto ad una nuoua comparsa con la sicurezza del tuo continuato aggradimento in questi ultimi giorni del Carnouale. La necessitá hà voluto, che gli si leui vn personaggio, che dalla necessitá vi era stato annesso la prima volta; Qualche cosa di nuouo, che gli si è aggiunto sodisfarà maggiormente alla tua curiositá, ed al tuo diletto. Ritornaui con quel cuore, che lo lasciasti. Intendi sanamente gli scherzi della Poesia, e viui felice.

A T T O.



A T T O R I.

Rodrigo Rè delle Spagne. Il Sig. Nicola Grimaldi Virtuoso della Capella Reale di Napoli.
 Esilena sua Moglie. La Signora Maria Landini Virtuosa di S. A. S. di Mantoua.
 Euanco Figlio di Vitizza Rè già tradito da Rodrigo. Amante di Florinda. Il Signor Oliuier Matraia Virtuoso dell'Eccellentissimo Vice Rè di Sicilia.
 Florinda Donzella Nobile deflorata da Rodrigo con promessa di Matrimonio. La Signora Margharita Raimondi.
 Giuliano Fratello di Florinda. Il Signor Filippo Sandri Virtuoso di S. A. S. di Mantoua.
 Fernando General di Rodrigo. Il Signor Paulo Teodorouich Virtuoso dell'Eminentissimo Pallauicino.
 Vn Bambino, che non parla figlio di Rodrigo, e di Florinda.

La Scena, e nella Città di Siuiglia, e nella Campagna sotto le Mura d'essa.

A 6

SCE

S C E N E.

Viali di Verdura.
Piazza.
Camera di Rodrigo.

Nell'Atto Secondo.

Padiglioni dell' Esercito Spagnuolo.
Sala.
Campo sotto le mura della Città.

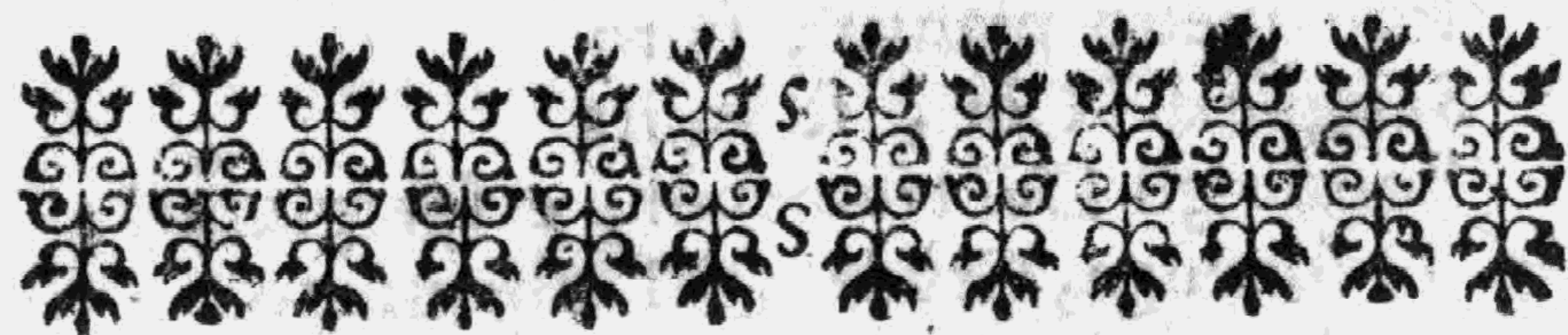
Nell'Atto Terzo.

Tempio.
Loggie.
Gran Piazza con Trono.

Balli.

Di Soldati Alemani.
Di Cauallieri.

ATTO



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Viali di Verdura.

Florinda, e Rodrigo, che siede leggendo una Lettera.

(ancora,
Fl. **A** H mostro, ah Furia, ah d'ogni mostro
D'ogni Furia peggior' empio Rodri-
Così guardi il mio pianto? *(go*
Così firanno i miei sospiri Ascolti?
Tal non ti vidi all'ora,
Che abomineuol fiamma,
(O fiamma, à la mia gloria
Funesta eternamente!)
Recasti à balenar sù gl'occhi miei.
Non fù sì muto il labbro,
A l'or che d'un' infano amore indegno
Le crudeli lusinghe à me spiegasti,
Il Fatale ripudio d'Esilena,
Le promesse mie nozze à me giurasti:
Tale vn Rè viue, ed ama? e tal trionfa
D'un?

D'vn'innocente Vergine? Se nulla
 Può questo pianto, puro
 Sangue del Cor, se nulla
 Ponno gli Dei tremendi, e spergiurati;
 Ti souenga, Crudel, del sfortunato
 De le viscere mie parto innocente;
 Rodrigo, il Cielo è giusto, e non gli manca
 Per vn' alta vendetta,
 Contro vn Rè traditor qualche Saetta.

Rod. Florinda, il tuo Germano
 Pugnando hà vinto, e sotto al piè mi ferma
 Il vacillante Soglio.

Fl. Ecosì premi il Sangue,
 Che da sue vene uscì? pouero Sangue.
 Frà gl' Encomi douuti à la sua Spada,
 Meschia, meschia, o Tiranno,
 La storia miserabile del mio
 Tradito Onor, del tuo superbo inganno.
 Ah no, Signor, non seisi fiero, e ferbi
 Qualche pensiero ancor di te più degno.
 Rendi, rendi Esilena
 Sterile moglie al Patrio Regno, e questo
 Vtero, o Dio, troppo secondo, chiama
 A' gl' amplessi del Talamo Reale.
 Ah mio Rodrigo senti
 Del comun figlio i teneri vaggiti,
 Eco fan del tuo labbro à i giuramenti.

Rod. Florinda, hà varia legge.
 Il Rè dal Volgo: in questi
 Sempre ciò, ch'egli dè, peso è del giusto;
 Peso è del Giusto al Rè, ciò, che gli gioua.
 Guidata da vna Cieca
 Ambizion', i Gigli tuoi traesti
 In braccio al mio Cupido:
 D'essa, di te ten lagna:
 Auto in amor vn facile Trionfo
 Perde di prezzo: Estingui

GLE

Gli inutili tuoi sdegni:
 De le viscere tue nel pegno acerbo,
 De la tua fedeltà. l'ostaggio io serbo ..
 Occhi neri,
 Voi non fiete à pianger soli
 Doppo il punto del goder:
 Resta, o bella, et ti consoli
 La memoria del piacer ..
 Occhi &c.

S C E N A II.

Florinda sola.

E' tal mi lascia? o spente
 Misere mie speranze .ah che à chi pecca,
 L'eredità più certa
 D'vn grand'error'è vn pentimento grande:
 Questo solo mi resta, ed il mio sdegno,
 Carnefice Crudel, ma neghittoso,
 Se diferisco più la mia vendetta.
 Si vendetta si cerchi: Il mio Germano,
 Che vincitor ritorna,
 Ne sia il ministro, Ei vegga
 Di quai lauri il suo Rè gl'orni la Chioma.
 Il traditor Rodrigo
 Hà dentro se chi al precipitio il mena,
 Che de l'empio nel petto,
 Col fulmine del Cielo acceso à lato,
 Il nemico peggior'è 'l suo peccato.
 Pugneran con noi le Stelle
 Del mi'onor à le vendette;
 Che a punir'alme rubelle
 Sempre accese han le Saette.
 Pugneran, &c.

SCE-

S C E N A III.

Piazza apparecchiata per la comparfa
di Giuliano Trionfante.
Trono sopra di cui Siederanno,
Esilena, e Rodrigo.

Esilena, e Fernando.

Esil. **N**Asce à l'alba il fior nel Prato,
Mà lo suena a l'or che'è nato,
Febo ancor, che lo nodrì;
Tal sen nasce il mio contento,
Ma suenato dal tormento
Và mancando anch'ei così. *Nasce &c.*

Fl. Reina, in sì bel dì. che trascinata
La Fellonia ti geme à piè del Soglio;
Il giubilo commun, ch'empie Castiglia,
Solo nel tuo gran cor non troua loco.

Esil. Fernando, in alme grandi
Entra con leggier passo
Il piacere del ben, ne le scompone;
In quelle poi troppo à le pene auezze
Entra con dubbio piè, ne troua intiera.
Tutta la fede.

Fer. E spesso
Questo tardo gioir fortuna offende;
Offesa ella si pente,
Varia mete al suo corso, e si risente.

Esil. E che mi dà fortuna,
Che mio non fosse? Il Regno d'Aragona,
Che Giulian ne reca,
Fù già del mio Rodrigo; ah che quel mio
Ritocca, e risacerba la mia piaga.

Fer. E pure è tuo Rodrigo.

Esil. Non

Esil. Non il suo cor, che in ogni bel sembianza
Troua vn esca nouella
Al suo adultero foco.

Fer. Chi sà, che di Rodrigo
Il fuggitiuo cor, d'errar già stanco
Dietro à forme straniere,
Non ritorni fedel' entro al sereno
Carcere lusinghier del tuo bel seno:

Agitata da fiato incostante
Vna fiamma vagando sen vā;
A' la stera poi lucida amante
Sio che giunga, mai pace non hà.
Agitata &c.

S C E N A IV.

Rodrigo, e Esilena.

Rod. **E**Silena.

Esil. **E**Mio Rè.

Rod. Tutte recite
De l'Idra ribellante
Le teste enormi, ed al mio piè profese,
Recantinti di sangue
Al mio Soglio Real fasci di palme.

Esil. Molto vincesti; vn più sublime, e degno
Trionfo ancor ti resta.

Rod. E qual fia questi?
Quell'infano tuo foco,
Con cui del Castiglian sangue più chiaro
I fatti adombri; ah caro Sposo, estingui.
Soura à nobili foglie
Il disonor, se ben Corone hà in fronte,
Vien'accolto con sdegno, e mal vi alberga.

Rod. Cara Sposa, t'intendo;
Spesso la Gelosia fatta maestra

Sù

Sù Cattedra d'amore,
Saggie à l'amato cor dottrine insegna,
E per il dolce acquisto
L'auttorità de suoi precetti impegna.

S C E N A V.

*Efilena Rodrigo . Giuliano con parte
dell'Esercito Vittorioso . Euanco inca-
enato . La Testa di Sisibuto .
soura d'un'Asta .*

Giul. Signor questo reciso
Sorribil Geschio, à cui rubello in Frôte
Fremea l'onor d'un tuo Real Diadema,
Reco à l'alto tuo Soglio,
Sanguinoso Trofeo de la mia spada.
Tronche in esso tù vedi
L'empie speranze, e d'Aragona al Piede
Tolte queste Catene,
Sotto cui trascinato Euanco geme.

Rod. Giuliano, il tuo braccio
E'l destin del mio foglio,
Serue per legge a la tua man Fortuna.
E tù Fellow

Euan. Tiranno;
Con Titolo sì vile
Non oltraggiar l'onor del mio gran sangue.
S'io mi ritolsi vn Regno,
Retaggio di mia stirpe, e dal tuo braccio
Rapito iniquamente,
E vendicar tentai soura il tuo capo,
L'esecrabile Fato
Del Genitor Vitizza,
Da te, da te, barbaro Rè, tradito,
Fù virtù del mio cor, non Fellowia,
Ma mi tradi Fortuna,

For-

Fortuna à la Virtù di rado amica.
Quest'arbitra del Mondo
La libertà mi tolse, il Regno, e l'armi;
Ma ragione non hà soura doi beni,
D'ogn'altro à me più cari;
L'vno è de l'alma mia l'alta Costanza,
L'altro l'odio profondo,
Che contro di Rodrigo intier mi auanza.

Rod. In faccia al Vincitor tal parla vn vinto?
A cotesti tuoi beni vn altro aggiunga
Il mio furor; la Morte:
Ma morte sia, che à tardo passo arriui,
Cerchi per le tue Vene
L'odio nel Sangue, e lo gastighi, e sforzi
Cotesta, che tù vanti, alta costanza.
Ad uscirti di petto:
E per man di cotesto orgoglio infranto,
Al piè recarmi il basso don del pianto.

Efil. Signor, pena è la morte
A chi viue felice;
A chi misere viue è grazia, è dono.
Euanco viua, e ne le sue Catene
Qual prima fù sì cerchi, e non si troui,
Non irritar Rodrigo ^{piano à Rod.}
Con la morte d'Euanco i non estinti
Odide l'Aragona

Rod. Viui dunque, o superbo,
Ne l'atroce balla del tuo tormento;
E sempre sul confin del Cieco Auerno,
De le vendette mie bersaglio Eterno.
Giuliano.

Giul. Mio Sire.

Rod. A la tua fede il prigionier Consegno.
Ti lascio à la pena
D'un core trafitto
Da troppa pietà;

L'orror

L'orror del delitto
E vn verme, che suena
Con più crudeltà.
Tilascio &c.

Part.

Esl. A Giuliano

Egregio Duce, il braccio tuo guerriera
Sul tronco de Cipressi oliui innesta;
Il lampo di tua spada
De l'empia fellonia staccò lo sdegno,
E rese à noi la pace
Fulmine de ribelli, Iride al Regno.

In mano al mio sposo
Più vago sfauilla
Lo scettro per te;
E stende il riposo
Al Regno, che brilla
La chiara tua fe In mano &c.

S C E N A VI.

Giuliano Euanco.

Giul. E Vanco, armato in Campo
Ti fui nemico, e tal mi volle il grado,
La Fe douuta al mio Signore, e l'alto
Desio di gloria; or che Bellona appoggia
Stanca il fianco guerriero à la grand'Alta,
Gli odi depongo, ed al Real tuo Sangue,
Al tuo valor confagro
Tutta quell'amistà, che mi concede
Lo Scettro di Rodrigo, e la mia Fede.

Euan. Questa sola mi resta
De le grandezze mie, l'Anima inuitta.
Tal mi vedrà Rodrigo,
Ne le perdite nostre memorande,
Qual mi temea, sconfitto sì, mà Grande.
Con-

Contro il grande altera forte,
Benche armata è tempore imbelle;
Ne può vincere l'vomo forte
Vn'ingiuria delle Stelle.
Contro &c.

S C E N A VII.

Giuliano, poi Florinda.

Giul. DI fortuna miglior'egl'è ben degno.
Il Principe Infelice, ma s'io non ero
A me Florinda giugne
Germana.

Fl. Ah nò Signor: nome sì dolce oblia,
Dimmi pure nemica,
Dimmi rubella, dimmi
Ingiuria del tuo sangue,
Scorno de gl'Aui, e disonor del Sesso.

Giul. O sommi Dei che sento!
Florinda, e qual delitto?

Flor. Ah, ch'il rossore
Dice assai sul mio Volto: Vna gran colpa
Prende orror di se stessa, e si nasconde,
Ma lo sdegno del sangue
Vilipeso, e tradito,
La tragge à forza à passeggiar sul Volto.

G. Men'oscuro fauella. Ah troppo intendo. *a p.*

Fl. Rodrigo, o Dio, Rodrigo, impallidisci?
Quegli per la cui Gloria, e pe'l cui Scettro
Tanto di Sangue; e di sudor spargesti,
Quegli al cui piè tù rechi vn Regno, quegli
Donna mi rese, e madre.

Giul. Temprato à sì gran colpi
L' questo Cor.

a parte.

Fl. Il

Fl. Il Cielo sà con quanto
 Orror sostenni i primi lampi; i primi
 Scoppi di quell'impura orribil fiamma:
 Egli adoprà vezzi, e lusinghe, ed io
 Disprezzi, e sdegni; Armi più fortiei cinse,
 Prommesse di Corone,
 Giuramenti di Talamo, e del certo
 Ripudio d'Esilena, ed i mie nozze:
 Feroci affalti à tenera fanciulla.
 Al fin cadei. La prima pena ottengo
 Dal traditor Rodrigo,
 Che mi schernisce, e niega
 Le giurate promesse!
 La seconda à te chiedo:
 Vendica sul mio Capo
 L'ingiurie di tua stirpe, e de l'illustre
 Serie de gl'Ani. Estingui
 In queste Vene infami,
 Del nostro Sangue offeso i giusti sdegni;
Giul. E tal ti trouo? E tal Rodrigo accoglie
 Il domator de suoi ribelli? O Sangue
 Miseramente sparso,
 Molto Florinda errasti;
 Ma vn grande pentimento
 Il più de l'orror suo toglie à la colpa,
 E à prò del reo troppo altamente parla
 Del Giud ce à lo sdegno.
 Il fangue di Rodrigo
 Laui le macchie nostre, anzi le fiamme
 D'vn regno incenerito
 Purghino il disonor del nostro fangue.
 Le vincitrici insegne
 Seguiran l'ire mie; sciolgasi Euanco,
 Ed in esso si ostenti
 Il legittimo Prence al Genio Ibero.
 Cada il Tiranno, io già fremendo impugno
 Con orribile man l'alta faetta,

E fe-

E seguiranno i Cieli
 La tromba, che li chiama à la vendetta.
 Straggi, morti, fangue, ed Armæ,
 Con bellici Carmi
 Già grida la Tromba.
 Flagellato dal mio sdegno
 Arda vn Regno,
 Già, già d'alte rouine il Ciel rimbomba.
 Straggi &c.

S C E N A VIII.

Florinda sola.

COronatemi o sdegni:
 Hà qualche Idea di gloria quell'offesa,
 Che si sconta con vna
 Memorabil vendetta.
 L'ingiuria del mio fangue
 Nel fangue di Rodrigo
 Perderà il nome, e'l cenere d'vn Regno
 Sarà 'l trofeo del mio ferocce sdegno.
 O' morte, ò vendetta,
 Tradite sembianze:
 Men seuera
 La Fortuna lusinghiera
 Già sento, che alletta
 Le nostre speranze.
 O morte &c.

S C E-

S C E N A X.

Camera di Rodrigo con Letto. Notte.
*Rodrigo che si pone a letto, poi
 l'ombra di Vitizza.*

R. Bagna le piume in Lete
 Piacido sonno, e me ne spargi il ciglio.
 In grembo à la vittoria
 Coronato di gloria
 Ne la fronte del Rè dorma il Còfiglio.
 Bagna &c. *(Si addormenta.)*

*Ombra di Dormi o superbo: Il tuo destin non
 Vuizza Per strapparti di testa (dorme:*

L'vsurpata Corona,
 Vn braccio non temuto omai si appresta.
 Il sangue mio, quel del mio figlio io chiedo;
 Non van sempre con fatto
 Coronati i delitti, e mal sicure
 In Clamide real viuon le colpe.
 Dai Regni di Sotterra
 Sorge ancora Vitizza à far Guerra.

(Sparisce.)

*Rodrigo Ombra de ciechi abissi,
 svegliasi Che con fremiti d'ira à me fauelli,
 Così rapida fuggi?
 Ritorna sì, che intrepido ti attendo.
 Quai delitti, quai colpe
 Mi rimproveri ardita?
 O' ritorna, ò m'aspetta.
 Trà le nere caligini del Tartaro
 Saprd ancora punirti;
 Ma Rodrigo quai sdegni? il tuo nemico
 Soura de tuoi Trionfi indarno freme;
 Le minaccie d'vn Sogno il Rè non teme.*

SC E-

S C E N A X.

Fernando poi Esilena, e Rodrigo

F. **R**odrigo à l'armi. O quanto gonfia vn
 L'incostante fauor de la Fortuna. (core
 Giuliano trionfante
 Ammaestrò la spada
 Nel Sangue de ribelli
 Ad oppugnar Monarchi. Euanco sciolse,
 Ed à l'Ismano Marte
 Per Rè l'acclama, e spira sangue, e Morti.

Es. Ah Rodrigo, ah mio Sposo, empiono tutte
 L'ombre de l'atra Notte
 D'ira, e d'orror, le ribellate Squadre;
 Qual baccante Megera
 Florinda alza la face, e Giuliano
 Chiama Nemese in guerra.

Rod. Vanne Fernando, e le fedeli Insegne
 Opponi à miei ribelli, e li gastiga.

Fer. Volo, Sire, à l'impresa; alt o pensiero
 Mi si sveglia nel Core, e se bugiarde
 Non son le mie speranze, in sì gran notte
 Trarrò di Giuliano il teschio orrendo
 A' piedi del tuo Soglio.
 Spesso in arduo periglio,
 Cid che oprar non può il braccio, opra il
 (Consiglio.) *parte*

S C E N A XI.

Esilena, e Rodrigo.

Rod **E**silena, cotesto
 Pure è vn segno fedel di quel bel foco,

B

Con

Con cui t'amo Costante . Amai Florinda
 Con quell'amor , che solo ama se stesso .
 Le promesse reali
 Del tuo Ripudio , e di sue Nozze, in seno
 Mela gettaro : Oggi la fè mi chiede
 De giuramenti miei ;
 Ma in me più può la fiamma
 Del pudico amor tuo , che del suo sdegno .

Esil. Ah mio dolce Rodrigo , e così poco
 Mi credi Moglie ?
 S'è in balia d'Esilena il tuo riposo ,
 Crudel , perchè nol chiedi ?
 Forse quell'atto grande
 Non richiesto , ed offerto , haurà più gloria
 Ne gran fasti d'Amor : l'offrirlo è poco ,
 V'aggiungnerò perch'egli si riceua ,
 I più caldi miei prieghi ,
 I più ardenti sospiri , il più bel pianto .
 Lascia Signor , ch'io scenda
 Dal Talamo infecondo , ed à Florinda ,
 Il di cui sen promette Eredi al Trono ,
 La mia Corona inuia ,
 Quanto Sangue risparmi
 La magnanima Offerta ?
 Dona la pace al Regno ,
 E te cor mio , dal tuo delitto assolue .
 Sì ten priego per l'alta
 Fiamma de l'amor mio , per le pudiche
 Memorie di quei dolci , e cari amplessi ,
 Con cui ti strinsi , e mi stringesti ; ah questo
 E' pure vn picciol dono al mio bel foco ;
 Se mel nieghi , mi rogli
 Il bell'onor d'auerti amato assai .
 Tutto cedo à Florinda ,
 Il Talamo , lo Scettro ,
 E ciò ch'è miglior dono , il tuo bel core ;
 Solo , s'ella il concede ,

Chiedo

Chiedo , che tù mi serbi
 Vna parte fedel de tuoi pensieri :
 Dona qualche momento
 A la bella memoria
 De l'amor mio ; sol questo
 Picciolo premio à la mia fede imploro ;
 Tù mel prommetti , e lascia poi , ch'io porga
 L'ultimo bacio à questa man , ch'adoro .

Rod. Esilena , tal prieghi ,
 E pensi d'ottener'vn mio delitto ?
 Chieder si conuenia con men d'amore
 Questa offesa d'amor , se d'ottenerla
 Sperar volèui : ah troppo tardi io veggo
 Il fosco orror de l'infedel mia fiamma .
 Perdon cara mi dona , e meco resta
 Cara metà de l'alma mia , compagna
 De le varie vicende
 D'instabile fortuna ,
 De dolci affetti miei nobile segno ,
 Ch'io serberò l'onor del mio bel foco ,
 Sed'vopo fia , sul cenere del regno .

Esil. Troppo lento priegasti
 Debole pianto mio *a p.* Concedi almeno ,
 Che à Florinda io men vada
 Messaggiera di pace .

Rod. Ah troppo io temo
 De la Donna superba il fiero sdegno .

Esil. La ragion de le genti
 Non fia , ch'ella calpesti , e se pur fiera
 Fia ch'ella stanchi in me l'ire omicide ,
 Se à te il mio Sangue inaffierà gl'oliui ,
 Olocausto più bello amor non vide .
 Tolgan gli Dei così funesti auguri .
 Vanne à Florinda , e se placar non puoi
 I rubelli suoi sdegni ,
 Oppressi à questo piè cadran gl'indegni .
 Apprenderà il Tonante

B 2

A ful-

A fulminar da me
 Sparse trà i Sassi, e l'erbe
 Le viscere superbe
 Calpesterà feroce il regio piè.

S C E N A XII.

Esilena sola.

COr mio, non gir con fasto
 De l'insigne amor tuo, molto offeristi,
 Ma l'offeristi à lo Sposo,
 Che senza qualche colpa
 Riceuer non potea l'offerta illustre.
 Chi sà, che non sia questa
 Vna superba Ipocrisia d'Amore?
 Ciò che ben si desia
 Molto si chiede, e chi ben chiede, ottiene.
 Vn' atto grande aspetta
 La nostra gloria, onde t'esponga essemplio
 D'eccelsa fede oggi à l'Il pane Spose.
 Vanne dunque à Florinda,
 Iui adempia il tuo amor' i proprij uffici,
 E cerca il tuo Trofeo frà tuoi nemici,
 Bella fiamma d'amor,
 Che in mezzo à questo cor'
 Alta diuampi,
 Spargi più luminosi i tuoi bei lampi.
 Spegni,
 Perchè 'l mio Sposo regni,
 L'ardor de fieri sdegni,
 E d'un nuouo Imeneo la face auuampi.
 Bella &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



A T T O

SECONDO.

S C E N A PRIMA.

Campo di Guerra con Padiglioni
 Reali.

Giuliano, Florinda, Euanco.

Fior. **S**Pieghi omai le bandiere Bellona,
 E lo sdegno dia fiato à la Tromba;
 Di vendetta già l'Etra risuona,
 Di Vittoria già l'Eco rimbomba.
 Spieghi &c.

Giul. Campioni, vna gran fede
 Cieca serue al comando, e non ricerca
 La ragion d'esso: Anco Virtù s'inganna,
 E con merito pecca, à l'or che fiegue
 Del Tiranno la Legge.
 Tal peccò in noi, che di Rodrigo al Soglio
 Militando ingannati,
 Le reliquie Reali di Vitizza
 Traffimo à morte, ed à Seruaggio indegno;
 Gran Virtù, ma gran colpa. Io mi credea,
 Che di Castiglia il Trono
 Si occupasse dal Rè, non dal Tiranno:

B 3 lo

Io, che vi trassi à la Vittoria ingiusta,
Vi richiamo feroci à la Vendetta.

Euanco, d'Aragona

Legittimo Signor, sciolto vi chiede
Le magnanime proue

Del Valor vostro. Egli à Florinda impegna

In faccia al nostro Marte

La fè di Sposo, ed io mio Rè l'acclamo,

E di Castiglia al chiaro Soglio il chiamo.

Euan. L'ombra del mio gran Padre

Da Rodrigo tradito, à voi dinante

Spiega l'alto Vessillo. Itene o prodi;

Mezzo vinto d'l Tiranno

Da la sua Colpa, à voi riserba il Cielo

L'onor del memorabile Trionfo.

Sicura è la Vendetta, à cui fa scorta

Lo sdegno de la Gloria vilipesa:

Freme questa in Florinda,

E chiama à vendicarla à suon di Tromba

L'ire Vostre guerriere,

E chiama l'amor mio, perchè le renda

L'onor, che l'vsurpò l'empio Rodrigo.

Io vi accorro, e l'accolgo

Amante, e Sposo, e dal suo grembo à Voi

Nasceranno i Monarchi, ed à me i figli.

Eccomi in tanto o mie feroci Squadre,

E duce, e Rè, ma più che Rè, son Padre.

Vn Soldato parla all'orecchio di Giuliano,

Et un' altro gli porge una Lettera.

Giul. Da Florinda, Esilena

Chiede vdienza, e sicurezza, e Fede.

Fl. Venga Esilena.

Giul. A me Fernando inuia

Segreto vn foglio.

Euanco. In esso

Che scriue il Capitan?

Fl. Leggasi.

Giul.

Giul. Amico;

Di Rodrigo i delitti

Stancan le Stelle, e affotuan la mia fede.

A le giuste vostre armi

Vnir vuò anch'io la Spada.

Ne la prossima notte

Il lasciuo Tiran verrà, che cada.

Per l'ardua impresa il tuo Consiglio io

Quindi, se non mi sdegni (chiedo.

Compagno del Trionfo,

Solo verrai frà l'ombre

De la prossima notte,

Doue segreto calle à te ben noto,

Con la scorta del rio

Guida à la Reggia, iui ti attendo. Addio

Fl. Tu che risolui?

Giul. Il piede

Volget colà dou'ei mi chiama.

Euan. E presti

Così facile fede ad vn Nemico?

Giul. Fernando è Cavaliero,

Di Giuliano, e più del giusto, amico.

Di Rodrigo costui

Serue à l'Impero, è traditor Rodrigo,

E l'essempio del Rè legge è al Vassallo.

Giul. De l'amor tuo, Florinda,

Lodo le gelosie, ma l'alte imprese

Non han facile il calle,

Merita vn gran Trofeo qualche periglio;

Io con la Gloria i casi miei consiglio.

Porterò robusto il piede

Sul sentiero della gloria;

Serberà costante fede

Al mio braccio la Vittoria.

B 4

S C E.

S C E N A I I.

Florinda, Euanco.

Eu. **F**lorinda, Amore è giusto,
 Ed il premio riserba à chi ben'ama.
 Arsi lunga stagione del tuo bel foco,
 E ben tu'l sai, che disprezzasti altiera
 La mia pouera fiamma:
 Ma rispinta non meno
 Fedele diuampò; dentro al mio core
 Si nascose ben sì, ma non s'estinse.
 Ed ecco qual mercede
 Riserba à la mia fede
 L'alta giustizia del mio bel Cupido:
 Egli de nostri cori
 Stringe con molle destra il dolce laccio,
 Ed or che meno appunto
 Sperar'io lo dourei, Sposa t'abbraccio.
Fl. Signor, così gran fede
 Tutto l'ardor de miei affetti, impegna:
 Ma sì pensi per hora a vendicarmi;
 Vendicata, farò di te più degna.
 S'io non amo non disamo,
 E cid basta ad vn'amante
 Dirò forse vn dì che t'amo,
 Quanto à me sarai costante.
 S'io non &c.
Eu. Con sì dolce lusinga
 Di quella bocca, in cui
 Le sue più belle Idee stancò natura,
 La mia vittoria illustre è più sicura.
 Prestami vn solo dardo,
 Di quelli ch'il tuo sguardo
 Al cor mi getta,

Che

Che per vincer non hò,
 Nè trouar mai potrò
 Miglior Saetta.
 Prestami &c.

S C E N A I I I.

Florinda, e poi Esilena.

Fl. **M**i balza il core in petto
 Su'l fatale periglio
 Di Giulian, ma già scortata giunge
 La Reale Esilena.
Esil. Florinda, amica; anco. frà l'armi è Caro
 Così tenero nome.
Fl. A me più Caro
 Fora quel di nemica; egli è più degno
 De la mia Gloria
Esil. T'offro vn dono, che forse
 Satollerà l'intiero
 Detto de l'onor tuo.
Fl. Se non è questi
 Il capo di Rodrigo, io lo rifiuto.
Esil. Il suo Talamo io t'offro, ed il suo Trono.
Fl. Dono offerito già dal tradimento,
 Hà perduto il suo prezzo.
Esil. Ma il suo prezzo ei ricoura,
 Se l'amor l'offerisce:
Fl. E qual amore?
Esil. Quel d'Esilena. Ascolta:
 O'itù cerchi vendetta, ò cerchi il prezzo
 De la tua gloria, ed'ambi
 T'offre il mio Dono in pace.
 Pace, pace Florinda: omai perdona
 Vna colpa d'amor, del tuo, del mio
 Sfortunato Rodrigo:

B. 5

Pur

Pur se chiedi vendetta, ecco diuolta

La metà del suo Cor nel seno mio,

99 Ecco, che dal suo fianco

100 A forza mi diuelgo, ed à tè 'l cedo,

E seco cedo intiere

Le ragioni del Talamo, e del Trono;

Facciasi più; raccorcierò le chiome,

E à titolo di serua

Accompagnar saprò tratto seruile;

O' se credi che ancora

Possa questo mio volto

Del tuo dolce Imeneo turbar la pace,

Raminga me n'andrò, pouera, e sola,

Per l'inospita vie

Del Caucafo, ò del Tauro, ò se v'è Monte

Più lunge ancor da le contrade Ispane,

Colà n'andrò col grand'onor al fianco.

D'hauer data la pace

Al mio Regno, al mio Sposo;

Che mio? che sposo? ah ch'egli è tuo: Flo-

E' Sposa di Rodrigo assai più degna; (rinda

Vanne Reina, in sen lo accogli, e Regna.

Egli è tuo, ne mi riserbo

Altro più, che vn suo pensiero;

E se questo ancor t'è acerbo,

Non mel dia, fuor che seuerò,

Egli &c.

Fl. Chi esibisce, Esilena,

Il merito conosce, e ciò mi basta

Da te de l'ira mia basso bersaglio:

Ma chi rifiuta il dono

D'esso è maggior: di mia Vendetta à fronte

Sono doni plebei Talamo, e Trono.

Il core di Rodrigo, ioti ricerco,

Ma diuelto dal seno, e lacerato.

Esil. Furia tanto superba è la vendetta,

Che non bastan doi Regni

A l'in-

A l'ingordigia del suo sdegno? e tanto

Al suo Nume feroce

D'vn ciglio coronato è vile il pianto?

In darno dunque, in darno.

Abbasso, il grand'onor de la Corona

A preghiere seruili? io t'offro in darno

Vn Letto à me sì caro, vn cor cotanto

Prezioso al mio amor? ei non t'è grato,

Se non giungi crudele

Col piè baccante à calpestarlo? or vanne,

Sù via traggi quell'armi

Sù l'orme de tuoi sdegni; abbatti, atterra,

Ardi, consuma, indi poi cerca altera,

Per le vie della Reggia desolata,

Il tradito tuo Rè. Chi sà, che ancora

La Regal Maestà tù non rispetti?

Ma se pur sitibonda

Di vendetta, e di Sangue

Quel vasto cor'empier vorrai di morte,

Almen poi ch'ambi estinti

Calpestati n'aurai vittime eccelse

D'vn furibondo sdegno;

Concedi almen, che in morte

Questo Fato crudel non ci disciolga,

Mà 'l cener nostro vna sol' Vrna accolga.

Fl. Vanne Esilena, questo

Del tuo Cupido ultimo dono eletto,

Se no' l'chiede Rodrigo, io ti prometto

Esil. Parto crudel si parto,

Per dar' al'Idol mio gl'ultimi baci;

Affretterò gl'Amori,

Perchè ne'nostri Cori

Spezzino gl'archi, e ammorzino le faci

Parto &c.

S C E N A I V.

Florinda.

Baldanzosa pierà, quanto contrasto
 Ebbe teco il mio sdegno, al fin cedesti
 Troppo ben ei difende
 La fortezza d'un Core, in cui geloso
 Custodisce vn'offesa.
 Or tù guerrier de la ragion feroce
 Riposa omai sù la fatal Saetta,
 E prendi lena à l'ultima Vendetta.
 Fredde Ceneri d'amor,
 Che languite in questo Cor,
 Ite pur disperse al vento.
 Già ne l'anima entrò
 Del fellon, che m'ingannò,
 Messaggiero di Morte lo spauento.
 Fredde &c.

S C E N A V.

*Sala.**Notte.**Rodrigo.*

Siete affai superbe, o Stelle,
 Fulminando il capo à i Rè;
 Non si deue ad'un ribelle,
 Tanto amore, e tanta fe.
 Siete &c.
 Ma Rodrigo, si presto
 S'auuilisce il tuo cor sù questa prima

Mi

Misera infedeltà de la Fortuna?
 Mal grado ad essa ancora
 Ti folgora sù 'l Crine
 Il fatale splendor de la Corona,
 Sueglia pensieri in te di te più degni.
 Sourasta il cor del Grande
 A' le minaccie di proterua Sorte;
 Può ben cader, ma non temere il forte.

S C E N A VI.

Esilena, e Rodrigo

Esil. **S**ignor, tutte rinchiusè
 Son le nostre speranze
 Trà queste mura, e in questa
 Intrepida Virtù, che ancor ne auanza.
 Sdegnà Florinda altiera
 L'offerta Pace, ed à gran prezzo offerta:
Rod. Inconstante è la Sorte
 D'ingusto Marte: hà questa Reggia ancora
 Tante Spade fedeli,
 Che basteran no forse
 A ricuzzar il ribellante orgoglio;
Esil. Sieno Secondi i Cieli
 A miei feruidi voti, ed à le tue
 Magnanime Speranze:
 Ma se altrimenti mai
 Scritto fosse la sù de nostri casi,
 Così che di Florinda
 L'inumano furor'il suo Trionfo
 Coronasse (ah non sia) con la tua morte,
 Teco verrò, dolce mio sposo, e il giuro,
 Del torbido Acheronte al Lido oscuro,
 E le ceneri nostre vna sol'urna
 Accoglierà; sol questa gratia ottenni

B 7

Da

Da la crudel nemica :
 Ma nol chieder, Signor, nel caso estremo,
 Che se tù caro il chiedi,
 Ah troppo, o Dio, non ottenerlo io temo.
 Ombra d'Amor, di fè,
 Lusingherò per te
 Il Trifauce mastia del cieco Auerno
 E in mezo al vasto Eliso
 D'intorno al tuo bel viso
 Glizia fedel m'aggirerò in Eterno.
 Ombra &c.

S C E N A VII.

Fernando con Giuliano incatenato, e detti.

Fer. Signor, non sempre cieca
 A l'ardir d'ogni destra
 Lascia Fortuna il crine incerto in preda;
 Costui, cor de l'ingorda
 Ribellion, mente del campo, e vita,
 Con risparmio di sangue,
 E senza ingiuria de l'Españe insegne,
 Traffi con arte à satollar lo sdegno
 De la Regal vendetta;
Rod. Fellon, cadetti, e'l precipizio accusa
 L'ingiustitia del volo.
 Già di Nemesis al Nume
 Proffeso è l'olocauto; il sacrificio
 S'adempirà, morrai.
Giul. Morrò, ma quale
 Morir dè il forte. Or via satolla il vasto
 Incendio del tuo sdegno.
 Indi m'addita, onde verrà la morte,
 Accennerolla, e vi verrà chiamata,
 Ma verrà con rispetto

E à

E à l'ora che tù giunga
 Spirto infelice à l'atre vie di Stige,
 Ti verrò incontro, ombra di sangue, ed ire,
 Dal lucido soggiorno de gl'Eroi,
 E la Tiran combatterem frà noi. *a parte.*
 Sul guardo di Acheronte
 T'aspetterò Superbo.
 Ed in que' ciechi regni
 La gloria de miei sdegni
 Io mi riserbo.
 Sul &c.

S C E N A VIII.

Elena, Rodrigo, Fernando.

Esl. Rodrigo, anco de l'Idra
 Vna testa recisa
 Cento ne germogliò; souente il sangue
 Accresce, e non estingue vn fiero sdegno.
 Se muor Giuliano, Euanco viue; viue
 Florinda, e dentro al fen de tuoi ribelli
 Viue l'amor del Capitan feroce.
 Vn deslo di vendetta
 Temprò quell'armi; or se costui tu suemi,
 Aggiungni vn nuouo titolo à quell'ire.
 Viua il Fellon', in esso
 Vn grande prezzo aurai de la tua pace. *a pa.*
Fer. Sano, o Sire, è'l consiglio.
 Soura quel seno ignudo
 Aurà la tua difesa il miglior scudo.
Rod. Serbisi dunque à miglior' vso il sangue
 Del Traditor. Vanne Fernando a l'Oste
 Rubella, e di che renda
 Florinda Euanco à i ceppi,
 Esca dal Regno, e spegna

B 8

Questa

Questa di Fellonia fiamma funesta:
 Compri così del suo German la Testa.
Fer. Parto, chi sà, che non ti vegga ancora
 Pacifico Signor la noua Aurora?

S C E N A I X.

Esilena, Rodrigo.

Ro. **C**Aro mio Sposo, e chi sà mai le incerte
 Vie di fortuna? à l'agonie del Regno
 Balena pure vn dolce
 Raggio di pace..

Esil. E al timido amor mio
 Rinasce pure in cor qualche speranza..

Rod. Simia diletta, il Fato
 Hà pur qualche rispetto à l'Eminente
 Ragion del Soglio: or tù mi serba i dolci
 Affetti del tuo cor', e più serene
 Sien le pupille tue doppo le pene.

Rod.) à 2. Più chiare, e luminose
Esil.)

Risplendan le amorose
 Nostre faci.

Rod. Da que'begl'occhi
 Cupido scocchi
 Sicuri strali.

Esil. Ne più trombe letali
 Interrompano il suon de' nostri baci.

à 2. Più chiare &c.

SCE-

S C E N A X.

Campo di Guerra sotto alle mura della
 Città con Porta della medema..

Florinda. Euanco.

Fl. **Q**ual Demone mi scorta? e qual dispie-
 Sanguinoso il Vessillo à me dinàte? (ga-
 O' che egli è il mio furor', ò ch'è del Cielo
 L'implacabile sdegno;
 Qualunque ei sia, si siegua, ambi son degni
 Condottieri à l'impresa. Euanco à l'armi.

Eu. A' l'armi o Prodi. Vn tradimento Enorme:
 Vi tolse il vostro Duce.

Fl. E à me il Germano.

Frà quelle mura è Giuliano, ei forse
 Prega in questo momento.

Sotto ad' infame scure
 L'onorata Cerulce. Itene o forti;

Del Carnefice in pugno
 Si fermi, ò si gastighi il colpo indegno.

Oggi il nostro Trionfo è già sicuro,
 Contro di Voi debil difesa è vn muro..

Eu. Diserrate le porte,

Intrepida ci attende

L'Oste nemica: andiam Guerrieri; io primo
 Precorrerò; sù l'orme

De l'ira mia voi seguirete; il Fato
 Milita à noi sù quelle Soglie armato..

Sù sù à l'armi,

Grida Nemesi, e vi chiama.

Frà le straggi à trionfar..

Ite, o forti,

Là frà 'l sangue, e frà le morti.

B 2

Vn

*Si avanzano i Soldati d'Euanco verso le Porte ;
 Sortiscono quelli di dentro , e si segue Combatti-
 mento : si ritirano i difensori i Avanzano gli
 aggressori , & appoggiano Scale alle mura
 della Città ..*

S C E N A XI.

*Comparisce sopra le mura Fernando con
 Giuliano trà Soldati posti in atto
 di ucciderlo ..*

A piedidelle mura , Florinda , & Euanco ..

Fer. **F**erma Florinda , e senti
 De l'offeso Rodrigo.
 L'irreuocabil legge :
 Getta quest'armi infauste ,
 Rendi Euanco à suoi ceppi, esci dal Regno ,
 O di Giulian le viscere superbe
 Lacerate vedrai frà i sassi , e l'erbe ..
 Giul. Taci Fellon . Senti Florinda , ascolta :
 Segui la tua Vittoria : io già t'inaffio
 Sù queste mura i Trionfali allori ;
 Chi d'vna grande offesa
 Muor vendicato , è già vissiato assai ..
 Vieni , vinci , e castiga
 Di Rodrigo nel cor le ingiurie nostre ..
 Sicura scorta à le più dubie imprese
 E vn'ombra grande , e segna
 Il sangue de gl'Eroi l'orme à i Trionfi
 Sù via che tardi ? adempi.

Il sacrificio illustre ; à l'Ara stese.
 Due vittime tu vedi ,
 Sueni l'vna il furor , l'altra l'amore ..
 E vanco à l'armi . O con qual gioia io sento
 Lo spirito mio pel gran viaggio accinto .
 à Fer. Suenami Traditor . Florinda hà vinto ..
 Fl. O qual arduo contrasto .
 Sento ne l'alma mia , d'onor , d'amore . à p ..
 Fer. E si dubita ancora ? a me quell'Arco :
 Fernando muoia il Traditor ; caduto ..
 (piglia vn arco da vn Soldato .)
 Il Capitan , vacillano i Soldati :
 Spira l'empio Sinon . l'anima indegna :
 Il traditor i tradimenti insegna ..
 (Scocca l'arco , & uccide Fernando ..)
 Mori fellon .
 Fl. Che veggio !
 Fer. O Dio : son morto ..
 Eu. Guerrieri à noi ..
 Fl. La mia vendetta è in porto ..

*Salgano Florinda , & Euanco le mura preceduti
 da Soldati ..*

Fine dell'Atto Secondo ..



A T T O

TERZO

SCENA PRIMA.

Tempio.

Rodrigo.

B Arbari Dei, son vinto; è spenta in voi
 La Gelosia de l'alta mia Fortuna.
 Empie la Reggia il tradimento, e mesce
 Straggi, fiamme, e furor l'infana Erinni.
 Morrò, ma preceduto
 Da vn popolo suenato de Vassalli;
 Degno Corteggio ad vn gran Rè, che more.
 E coteste Are vostre, ingiusti Numi,
 Alzeran rouinate
 Grand' Ecatombe al cener mio tradito.
 L'Asilo non chied'io dal reo Delubro;
 Frà vostri Simolacri,
 Con forte core aspetto
 La sacrilega Parca; io vi vud' meco
 Compagnine l'offesa, e profanati

Da

Da l'empio, e disleal furor de l'armi:
 Contro de miei nemici
 Impegno l'ire vostre à vendicarmi.
 Quà riuolga gli orribili acciari
 Forfenato il furore de gl'empi;
 Sia mio rogo vn'incendio d'Altari,
 Sia mia tomba vn'eccidio de Tempi.
 Quà &c.

SCENA II.

Esilena, e Rodrigo.

Esil. **A** H Signor, non è tempo
 Di strappare di pugno à sommi Dei,
 Con sacrileghe voci,
 L'ultima formidabile Saetta.
 Deggion'essi placarsi
 Co' voti nostri; anco pe' i casi estremi
 Serba pietoso il Ciel qualche vicenda.
 Pugna la Fede ancora
 Sù qualche Spada; or tù v'accorri, e porta
 Del tuo sdegno Real l'ultima vampa.
 In soccorso alla tua
 Combattuta fortuna:
 De nostri vmani affetti,
 Quell'ultimo, che muore, è la speranza.
 E se scritto è la sù, (che non è forse)
 Che questi del tuo Regno,
 E di tua vita sia l'ultimo giorno,
 Con magnanime proue
 Di fortezza, e d'onor, de' giorni tuoi
 Il tuo Genio Real illustri il fine.
 Vanne mio Rè, mio Sposo,
 Sì Sposo ancora, e Rè, vanne, e combatti,
 Che ancor vincer si puole:

Han

Hanno souente ancor qualche rispetto
 Gli astri nemici al merito
 Di gesta generose, e memorande;
 Ma s'è d'vopo il morir, mori da Grande.

Rod. Mia Sposa, o quanto bene

Accolti dal cor mio sono i tuoi sensi:
 V'entra con essi vn nuouo spirito; io dunque
 Ritorno à l'armi, e dò me stesso in preda
 A l'ultime speranze.

Eccelso Giove, al di cui Soglio affissi.

Stan la Fortuna, e il Fato;

Queste Reali Insegne,

Depone lo Scettro e la Corona à piedi del Simolacro.

Che son pure tuoi doni, à te consegno;

Tù le riceui, e se del morir mio

Giunta è l'ora fatal, piego la fronte

Riuerente à i Decreti de le Stelle:

Perdona à l'innocente

Conforte mia; la sola colpa hà seco

D'auermi amato assai; perdona à questo

Regno languente; e rendi

L'infelice Corona

Ad vn capo miglior, che la sostenga:

Esilena, men vado

Doue mi chiama il Fato; a te fors'anco

Tornerò vincitor; ma se la Parca

Fia, che de giorni miei tronchi lo stame,

Tù viui, e ti fouenga

L'onor del mio sepolcro; io giuro in tanto

Per quel grande Diadema,

Che fù peso infedel di queste chiome,

Che onorerò morendo,

Gli ultimi fiati miei col tuo bel nome.

Sposa diletta, io parto,

Non sò se più si riuedremo, addio:

Non sò se questo amplesso,

Sia l'ultimo per me;

Amen

Almen ti priego adesso,
 Impegno di tua fè
 Conferuami quel cor, che pure è mio.
 Sposo &c.

S C E N A III.

Esilena.

AH sommi Dei, cui la Giustizia arruota
 Soura le colpe altrui le sue faette;
 Ma per genio clementi, e per Natura.
 Se puole vn vmil pianto
 Placar gli sdegni vostri, e se d'vn cuore
 V'è grato il pentimento,
 Riguardate ven priego,
 Con teni di pietà quel di Rodrigo;
 E se, perchè egli è tardo,
 Vn gran dolor non hà più stima in Cielo,
 Si che sì debba l'ire vostre il sangue
 D'vn Olocausto grande, e Coronato;
 Per quello del mio Sposo
 Tutto il mio vi offerisco, ah non vi spiaccia
 Il Cambio equal. E se men rea son'io,
 Più purgata la Vittima, più degna
 Sarà de l'Are Vostre?
 Quest'illustre morir troppo mi piace;
 Viua il mio sposo, e goda,
 Dono de l'amor mio, la vostra pace.

Pur che viua il Caro Sposo,

La mia vita io dono à Voi;

Fia pur dolce il mio riposo

Nela Patria degli Eroi.

Pur che &c.

SCE-

S C E N A I V.

Cortile.

Giuliano con spada alla mano.

H Abbiám vinto, compagni,
 Arde la reggia,
 E solo auanza il core
 Del lasciuo tiran da lacerarsi:
 Voliamo omai sù l'orme
 Del suo terror, alla vostr'ira vltice
 Non toglierà la Barbar a ceruice.
 Si fueni l'indegno,
 L'orribile cor.
 Si tolga dal Regno
 D'vn Mostro l'orror;
 Trionfi lo sdegno
 Si stanchi il furor.
 Si fueni &c.

S C E N A V I.

*Rodrigo incalzato da Euanco Soldati, e detti.*Rod. **N** On cederò.Giul. **N** on è questi, o Tiranno,
 D'amore il Campo:
 Morrai.

Rod. Morrò;

Giul. Sei vinto indegno Rè.

Euan. Barbaro mori.

Giulena la Spada vuole ucciderlo.

S C E-

S C E N A V I.

Florinda, e detti.

Fl. **G** Erman t'arresta . Euanco ferma: è mio
 Particolar nemico
 L'Empio Rodrigo, à me si serbi il degno
 Onor de la sua Morte.
 Alza Tiran l'orribil volto, e affissa
 L'atroce sguardo in questo
 Mal conosciuto vn dì fiero Sembante.
 Sì Florinda son io, quella, spergiuro,
 Che cader tù vedesti
 Difficile trofeo del tuo Cupido,
 Morrai fellow, e per mia man morrai,
 Che più degno Ministro
 De l'ira mia, non trouo
 Del mio amor vilipeso.
 Vanne, o Mostro, à l'Abisso, e colà giunto,
 Reca l'ombra deforme.
 A l'orribile Altar de la Vendetta;
 Eben lo trouerai, che non è questi
 Vn'incognito Dio frà quei d' Auerno.
 Or via mi addita, in quale
 Parte del cor ti nacque
 La prima infauita, ed impudica fiamma,
 Colà destino il primo colpo, e quindi
 Recarò il mio furor sù questa Spada
 In tutto il Seno, à vendicar l'offese
 Del Sangue mio tradito,
 E l' disonor de spergiurati Altari.
 Ecco già il ferro inalzo. Or via Superbo,
 Qual chiami in sì gran punto
 De gl'ingannati Dei, che ti difenda?
 Mori sì traditor.

S C E-

S C E N A VII.

*Esilena con in braccio il Bambin di Florinda,
e detti.*

Esil. **Q**uesti il difende:

Rod. O caro figlio.

Fl. O viltà.

Esil. Raffiguri tù questo *à Florinda.*

Tenero Infante? E di qual sangue egli esca

Ti ricordi o Florinda? ò sì ti accieca

La tua cieca vendetta,

Che più non riconosca

Vna parte di te? Questi è pur parte

De le viscere Tue: Questi è pur Sangue

Di cotesto nemico.

Vieni, e gli tocca il cuor, senti con quali

Risalti di dolor'egli ti chieda

Vna Vita, che pure à lui diè vita.

Rodrigo, abbraccia questo

Nobile Scudo, e te lo stringi al Seno:

Sù quel tenero labbro vn bacio imprimi,

In cui sia tutto il Padre.

Florinda odane il Suon; chi sà che ancora

Qualche bella pietà non la disarmi?

E tù misero figlio

Di più misero Padre;

Al volto di Florinda

Volgi i languidi sguardi,

In cui sia tutto il figlio.

Florinda, e non ti parla

Quella pupilla al cor?

Su via s'adempia il sacrificio Enorme;

Ma pe'l cuore del figlio

Passi quel ferro al cuor del Padre,

Ma

Ma prima, che tù vibri colpo atroce,

Bacia vna volta ancora

Quelle tenere labbra, e soua d'esse

Le ragioni deposita di Madre;

Chiedi perdon del colpo, e poi ferisci,

Ferisci, e di due morti

Haurai sola vna colpa,

Che sù la prima piaga,

Senza ch'altre ne aggiunga,

Cadrà del sua dolor Rodrigo estinto.

Fl. O Dio, non più, taci Esilena, hai vinto

Itene o flegni miei, che madre io sono. *à p.*

Viui Rodrigo, e Regna io ti perdono.

Lascia o caro, o dolce figlio,

Lascia sì ch'al senti stringa.

Del tuo volto il bianco giglio

L'ira mia troppo lusinga. Lascia &c.

En. Dunque l'ombra Regal del mio gran Padre

In darno attenderà soua l'estreme

Vie d'Acheronte il suo olocausto?

Giul. Ed io

Disarmato vedrò dal molle pianto

D'vna imbelle pietà tutto il mio sdegno?

Esil. Principe, Duce, ah non è questi il primo

Colpo sospeso ad vna Parca in pugno;

All'or che contro ad ambi il mio Rodrigo

Hauerà pur l'intiera

Libertà del gattigo,

Lasciouui à voti miei pieni di Vita;

Saran questi men forti à prò del mio

Infelice marito?

Soua de gl'empì ancora

Dal Cielo stesso il fulmine sen cade,

Ma lo torce pietade, e cade à vuoto.

Con giustizia vi chiedo

Questa vita in mercede, ò pure in dono:

Non sia sola Florinda.

Al-

Al'onor d'vn magnanimo perdono.

Giul. O quanto forte ogni ragion combatte
Il furor de lo sdegno in alma grande,
Quando lo sdegno il suo Signor' oppugna.
Viua, Viua Rodrigo.

Euan. E vedrò sù le tempia al mio nemico,
La Corona rapita à queste chiome?

Fl. Signor, degno ti rese
De l'amor mio quella virtù, con cui
Seguisti pria del mio furor le insegne;
Ma nel seguir l'esempio
Di mia pietà col vinto Rè, più giusto
Titolo haurai sù la ragion d'amore.

Euan. Se da questo perdono oggi mi nasce
La gloria del mio amor, tutta condanno
Le feroce ragion de l'odio antico,
Che de la mia fortuna
Qualche debito hò pure al mio nemico.

Fl. Così così m'aletti,
Così sei caro à me.
De nostri antichi affetti
Eterna sia la fè.

Così &c. *par.*

Rod. Deciso hà di mia vita
In voi pietade; in me ragion decida
De l'onor di Florinda, e di doi Regni:
Se ad vn Rè prigioniero è dato ancora
Gl'oracoli detar à piè del Soglio,
Gl'Ottimatidel Regno, e de le schiere,
Chiaminli là, doue la fede inalza,
Per celebrar di Giuliano i fasti,
L'Ispano Genio, ed iui,
Se Rodrigo è più Rè, da Rè fauelli.

Giul. Scottisi custodito
A la Reggia Rodrigo, io volo intanto
A ragunar' i Duci à l'Assemblea *par.*

Iua. La mia ragion difendi, o cieca Dea. *par.*

S C E

S C E N A VIII.

Esilena, Rodrigo.

Rod. **D**olcissima Esilena, io non mi assoluo
Da quella infedeltà, di cui son reo,

Perdono io non ti chiedo
Chiedo vendetta; in questo sen punisci
La fellonia del core, e lo ferisci.

Esil. Ferir'io te? te pur ferisca amore,
Che se pur mi offendesti, e te ne spiace,
E se à l'alta mia fede

Vuoi conceder l'onor di qualche dono,
Donami, O caro Sposo,
Vna parte del core, e ti perdono.

Rod. Prendi l'alma e prendi il core,
Esil. Prendo l'alma e prendo il core,

Rod. Che ti lascio o caro bene
Esil. Che mi lasci

Rod. Se mia fè t'è pur gradita

Esil. Se in te viue la mia vita

2. Nouo Vincolo d'amore
Sia trofeo di nostre pene.

S C E N A IX.

Reggia con Trono.

Euanco, e Florinda.

Fl. **S**ignor, poiche lo sdegno
Da vna bella pietà vinto, ed oppresso,
Abbandonò il mio core
In libertà de più soau affetti,

In-

Intiero già l'ingombra il tuo bel foco .

Eu. Bella Florinda , à sì bel giorno , in cui
Ammira la Castiglia ,
Nel perdon conceduto al Rè depresso ,
Il più degno Trofeo de la Clemenza ,
De l'illustre amor tua deggio l'acquisto ;
Ed à quel ciglio , onde il mio cor si accese .

Ligia la mia Vittoria
Cesse il Trionfo , e le sue Palme appese :

Fl. Con vn solo tuo sguardo
Coronarmi di fasto oggi tu puoi ,
Se vien la gloria mia da gl'occhi tuoi .

Begl'occhi del mio ben ,
Dal lucido seren ,
Che in voi scintilla ,
La gloria del cor mio tutta sfauilla .

Da' raggi d'vn tuo sguardo
Mi passa al seno vn dardo ,
E mi getta vn'incendio ogni fauilla .

Begl'occhi &c.

Eu. Mi son pur cari , o bella ,
Questi sensi d'amor , sensi in cui l'alma
Ritroua il suo Sereno , e la sua Calma

Lucide Stelle
Gemelle
D'Amor ,

Voi reggete il destin di questo cor .
Con l'incendio , che dolci accendete ,
Distruggete

Del mio sdegno l'atroce furor .
Lucide &c.

SCE-

SCENA VLTIMA.

Tutti.

Rod. **C**astiglia , anco sù i Sogli
Porta la colpa il temerario passo ,
Quindi foggiaequi io pure à le cadute ,
Cui l'infelice Vmanità foggiaace .
Ma poi , che di Florinda
Generosa pietà mi serba in vita ,
E vuoto ancora è de le Spagne il Soglio ,
Ragion vi sieda , e regni , e con vn atto
Libero , e grande , ogni furor disarmi ,
E me da miei delitti ;
E se in altri fù colpa vn giusto sdegno ,
Da vna colpa , ch'è giusta , ogn'altro assolua .
Euanco , d'Aragona
Nascesti al Regno , io te lo tolsi , ed oggi
Quella man , che lo tolse , à te lo rende .
Florinda , ioti giurai
Questa de l'onor tuo bassa mercede ,
D'inalzarti Reina al Trono Ispano .
Con le nozze d'Euanco
Già Rè , la fede mia ti serbo in parte ;
Questo Infante , del nostro
Commune error Prole innocente , io chiamo
De la Castiglia erede ;
De l'immatura età Saggio custode ,
Regolator de giouanili affetti ,
Sieda à lato del Soglio
Giuliano il forte , alma del Regno , e cuore ;
Io d'Esilena al fianco
Trarrò Sonni più cheti in vnil tetto ,
Rè di me stesso , e de gl'affetti miei .
Ciò ch'è mio mi riserbo ;

Di

Di virtù già smarrita in nuouo acquisto ;
 Questa ci addita , e mostra
 Quanti noi siam , che i Regni
 Son di Fortuna , e la Virtude è nostra .

Giul. Tolga il Cielo , o Rodrigo ,
 Ch'oggi , ch'à noi ti mostri
 Degno di questo Soglio , egli ti perda .

Euan. Signor' , vn'atto grande
 Piace anco à l'ombre , e placa ,
 Per le sepolte vie lo sdegno eterno .
 Vitizza il mio gran Padre
 Pace ti rende , e d'Aragona il Trono ,
 In retaggio io rifiuto , e accetto in dono .

Rod. Euanco , il Trono ascendi , ed io vi salgo ,

*Ascendono in Trono Euanco ,
 Rodrigo , Esilena ,
 e Florinda .*

Per custodirlo di Florinda al Figlio .
 Il Regal Diadema
 Rechi al piè del Trono .

*Vien presentata à Rodrigo la Corona , e la pone in
 Capo ad Euanco .*

Rè d'Aragona , à te tue Chiome eccelse
 Con la ragion del Regno il Serto addatto ,
 E nel cingerti il Crin d'aurea Corona ,
 La Regal destra mia rende , e non dona .

Eu. Da la man di Rodrigo or ch'io l'accetto ,
 Il Regno d'Aragona è assai sicuro ;
 Quindi à l'alto tuo Soglio
 Vn'eterna amistà consagro , e giuro .

Esil. La destra di Florinda

Coi bei lacci di Giuno Euanco annodi .

Euan. Florinda al sen Sposa , e Reina accetto .

Fl. Tù il cor sempre sarai di questo petto .

Giul. Sorte la ruota à piè del Soglio inchiodi .

Esil

Esil. L'Amorosa Dea di Gnido
 Sparga il sen di rosa eletta ,
Tutti. Or che forte il suo Cupido
 Difarmata ha la vendetta .
Tutti. L'Amorosa &c.

Fine del Drama .